



TEMPISTICA Probabilmente il premier sapeva da marzo della sentenza della Consulta. Ma ad aprile ha annunciato comunque il tesoretto

i guai di Renzi

Renzi rischia 5 milioni di voti

Matteo rinvia a dopo le elezioni la grana dei risarcimenti ai pensionati. Tra i più colpiti dai tagli ci sono i suoi elettori tradizionali (ad esempio gli statali) e il ceto medio che sta corteggiando

FRANCESCO DE DOMINICIS

Il dossier pensioni scotta e Matteo Renzi ne sta alla larga. A dieci giorni dalla mazzata della Corte costituzionale, che ha bocciato il blocco delle indicizzazioni degli assegni oltre i 1.405 euro (tre volte il minimo), il premier non parla del caso. Resta zitto nonostante la polemica politica e il fiume di indiscrezioni sulle ipotesi di intervento del governo. La partita vale parecchio. Sul piano finanziario, anzitutto: la botta sui conti pubblici potrebbe arrivare a 19 miliardi e il provvedimento di palazzo Chigi servirebbe proprio ad ammorbidire l'impatto sul bilancio dello Stato. L'idea è introdurre diversi tetti per i rimborsi rimasti congelati nel 2012 e nel 2013 grazie alla norma del governo di Mario Monti, cassata, come accennato, il 30 aprile dai giudici di palazzo della Consulta.

Senza «toppe» salterebbero i conti statali, come ha lasciato intendere ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, preannunciando misure con «impatto minimo». Ma all'ex sindaco di Firenze - a cui le opposizioni chiedono rimborsi immediati - stanno a cuore più gli effetti «elettorali» di quelli, peraltro non marginali, sul deficit di bilancio. Diventa cruciale la tabella di marcia. Sull'agenda di Renzi c'è una data chiave: 31 maggio. Il decreto sui rimborsi arriverà a giugno. Non prima. Qualsiasi intervento varato in anticipo rispetto alle elezioni regionali di fine mese sarebbe letale in termini di voti. E in ballo ce ne sono tanti. I dati dell'Inps aiutano a capire quanti elettori sono «interessati» ai rimborsi: quasi 5 milioni di persone che, sulla base delle decisioni del governo, potrebbero cambiare idea in cabina elettorale. Un rischio potenziale che Renzi non vuol correre. In gran parte, sono pensionati con assegni bassi e probabilmente già «seguaci» del Partito democratico. Poi c'è una seconda fetta, non marginale, di soggetti che potrebbero essere inquadrati nei cosiddetti «moderati» o nel bacino del «ceto medio»: quelli che hanno votato partiti dell'altro fronte e oggi in affanno, dunque preda del Pd. Il giro di vite sulle pensioni potrebbe pregiudicare la caccia *democrat* ai voti del centro destra. Veniamo ai numeri: se si prendono in considerazione gli assegni sopra 1.500 euro si scopre che i beneficiari sono complessivamente 4,7 milioni. Di questi, 2,2 milioni di soggetti percepiscono un assegno tra 1.500 e 2.000 euro; 1,7 milioni tra 2.000 e 3.000 euro; 515 mila tra 3.000 e 5.000 euro, 165 mila tra 5.000 e 10.000, 8 mila oltre 10.000 euro. Qui dentro, tra altri, ci sono molti dipendenti pubblici (pensione media 1.948 euro) oltre che artigiani e commercianti (media inferiore a 1.000 euro). Salvo ripensamenti, oltre i 3.000 euro gli assegni resteranno congelati, mentre fino a quella soglia ci saranno varie fasce: rimborso pieno fino a 1.500 euro, 50% fino a 2.000 euro, 35% fino a 2.500 euro, 25% fino a 3.000. Chiunque subirà un dispiacere, di là dalle percentua-

I NUMERI

CATEGORIE SOCIALI

Per comprendere quali sono le categorie sociali più toccate dal blocco degli scatti pensionistici (valido per le pensioni dai 1.406 euro lordi in su) sono utili le informazioni contenute nel bilancio sociale dell'Inps del 2013. L'importo medio mensile delle pensioni dei dipendenti privati è di 1.022 euro, quello dei lavoratori autonomi è di 639 euro e quello dei parasubordinati è di 122 euro. L'importo medio delle pensioni dei dipendenti pubblici è invece pari a 1.953 euro.

FASCE DI REDDITO

Gli assegni sopra i 1.500 euro sono in tutto 4,7 milioni. Di questi, 2,2 milioni di soggetti percepiscono un assegno tra 1.500 e 2.000 euro; 1,7 milioni tra 2.000 e 3.000 euro; 515 mila tra 3.000 e 5.000 euro, 165 mila tra 5.000 e 10.000 euro, 8 mila oltre i 10.000 euro.

I RIMBORSI

Salvo ripensamenti, oltre i 3.000 euro gli assegni resteranno congelati, mentre fino a quella fascia ci saranno rimborsi pieni fino a 1.500 euro, 50% fino a 2.000 euro, 35% fino a 2.500 euro, 25% fino a 3.000 euro.

li definitive individuate dal Tesoro e da palazzo Chigi, potrebbe accusare Renzi di aver perseguito nel solco incostituzionale tracciato da Monti.

Il premier pare avere le idee chiare: una soluzione al pasticcio va trovata, ma con molta calma. Martedì al Senato un rappresentante dell'esecutivo dovrà riferire sulle conseguenze della pronuncia della Corte costituzionale ed è quasi scontato che non sarà il premier a varcare l'ingresso di palazzo Madama. Frattanto circola un dubbio, sollevato da Giuliano Cazzola. Secondo l'ex parlamentare ed esperto di welfare, Renzi non poteva non sapere. Perché la sentenza della Corte è del 30 aprile, ma la camera di consiglio si è riunita per deliberare il 10 marzo. Cazzola, insomma, è convinto che palazzo Chigi e Tesoro siano stati informati subito dopo e abbiano poi taciuto strumentalmente la botta in modo da varare (10 aprile) il Documento di economia e finanza con tanto di tesoretto da 1,7 miliardi. Per una società quotata ci sarebbero i profili del falso in bilancio.

twitter@DeDominicisF

La proposta

Firmare i provvedimenti solo dopo la sentenza dei giudici costituzionali

MATTEO MION

Com'è noto la Corte costituzionale ha bocciato il blocco dei trattamenti pensionistici deciso dal tragico governo Monti, creando un buco di erariale stimabile in circa 13 miliardi di euro. In un momento di crisi conclamata, che solo le trombe di Renzi negano, il problema di bilancio ora è grave. Quello costituzionale, però, lo è ben di più. Mi spiego.

È possibile che in una nazione del mondo occidentale sei giudici (la decisione è stata assunta 7 contro 6 con voto del presidente che vale doppio) possano demolire il bilancio di uno Stato ben 4 anni dopo l'emanazione di un decreto definito urgente? Non è ora di adeguare le tempistiche del vaglio costituzionale alla frenesia della vita economica e finanziaria del giorno d'oggi? Non entro nel merito né del provvedimento governativo, né della decisione della Corte, ma ritengo che questo pronunciamento dimostri l'inadeguatezza della nostra struttura costituzionale. Lo confermano il balbettio del ministro Padoan e l'assenza di annunci di Renzi sul punto. È possibile che qualsiasi governo di qualsivoglia colore debba prendere decisioni con le taglie della magistratura sul capo? La nostra architettura statale prevede la controfirma dei decreti legge del presidente della Repubblica, che valuta la conformità del provvedimento alla Costituzione. E non sarebbe più appropriato prevedere un lasso di tempo entro cui il Quirinale, acquisito il vaglio della Corte Costituzionale, controfirmi una legge a quel punto non più suscettibile di modifiche? Una tale previsione darebbe quel carattere di certezza delle norme che è il fondamento primo di ogni ordinamento.

Qualcuno potrebbe obiettare che così si bloccherebbe l'attività legislativa perché subordinata a una Corte a quel punto ingolfata di provvedimenti da esaminare. Replico che, almeno per le leggi che incidono in misura consistente sul bilancio, sarebbe una soluzione di funzionamento dell'apparato statale migliore dell'attuale. Nel periodo di vacatio legis potrebbero essere proposte le impugnative, ma poi la Corte sarebbe chiamata ad approvare o disapprovare e in ultima istanza il presidente della Repubblica a controfirmare o meno. Così non fosse, vanno comunque ridotti i tempi del contenzioso costituzionale per le leggi di bilancio. In quattro anni cambia la geografia finanziaria internazionale. Falliscono Stati e multinazionali. Noi cambiamo ben tre governi e rischiamo il crac per una decisione postuma di 4 anni assunta a maggioranza dei giudici costituzionali. Il problema di bilancio ricadrà sulla pelle degli italiani magari aumentando l'Iva in via definitiva per risolvere una situazione contingente. Più che i ragionieri dovrebbero mettersi al lavoro i costituzionalisti. Il vaglio della Corte costituzionale dev'essere in tempi ragionevoli e conferire certezza a norme di bilancio che 4 anni orsono abbiamo portato all'approvazione del tavolo Ue quali misure urgenti per rientrare dal deficit. Queste sono le riforme di cui necessita il Paese. Il resto sono annunci, isolamento dai partner europei per carenza di affidabilità, desolazione finanziaria e giuridica.

www.matteomion.com



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi. Finora sul tema pensioni non ha parlato. Il ministro dell'Economia Padoan si è tenuto sul vago, mentre il sottosegretario Zanetti ha ipotizzato risarcimenti parziali [LaPresse]

NON SOLO ITALIA

Il costo della sede Bce passa da 850 milioni a 1,3 miliardi di euro

L'aumento delle spese in corso d'opera di opere pubbliche o edifici non è una brutta abitudine solo italiana. I costi della nuova sede della Bce sono infatti saliti dagli 850 milioni di euro previsti nel 2005 agli attuali 1,3 miliardi di euro a causa di una serie di fattori imprevisibili. Il presidente della Bce, Mario Draghi, li elenca in una lettera di risposta all'interrogazione dell'euro-parlamentare Miguel Vegas: l'incremento dei prezzi dei materiali di costruzione, che ha pesato per 200 milioni di euro, la necessità di convocare una nuova gara di appalto dopo l'esito non soddisfacente della prima, problematiche tecniche strutturali della «Grossmarkthalle» che non erano state rilevate ai tempi dell'acquisizione dell'area e l'assunzione di 600 nuovi dipendenti, resa necessaria dai nuovi compiti della quale è stata investita l'Eurotower con la nascita dell'unione bancaria.

IL TESORETTO DOVE STA?

Testo di Carlo Cambi

sulla musica di "Il coccodrillo come fa" (Avogadro-Massara), canzone vincitrice dello Zecchino d'Oro nel 1993



Oggi tutti insieme
Cercheremo di capire
Come fanno ad ingannare
Sulle tasse gli italiani



Come fa Renzi? Tweet, tweet
E Alfano? Shhh! Shhh!



Padoan? Non lo so
La Boschi? Buuu
La Madia? Ma va là
La Guidi? Beee

E il tesoretto?

Il tesoretto?

Boh



RITORNELLO

Ma il tesoretto dove sta?
Non c'è nessuno che lo sa
Si dice costi troppo
O forse c'è un intoppo
Che l'Ue lo respinga
Perciò la gente pianga
Però col codicillo
Renzi sembra un caudillo



Il tesoretto dove sta?
Non c'è nessuno che lo sa
Si affaccia ma non brilla
Inganna la famiglia
Così il pensionato non ce la fa
Allora avete capito come fa
Il caudillo?
Vi ha abbindolato e se ne va...



P&G/L